

PARLA IL SINDACO DI TORINO

Chiamparino: non c'è emergenza razzismo Basta con la faziosità

di ELSA MUSCHELLA

A PAGINA 15

Società e sicurezza «D'accordo con Fini, il pericolo xenofobia c'è. Mi pare grave intervenire solo ex post»

Su Amina



Io sono abituato a comportamenti delle forze di polizia rispettosi dei diritti di tutti

Chiamparino: razzismo? Non credo all'emergenza

Il sindaco pd di Torino: inutile gridare «al lupo»

«Gli appelli al dialogo? Stucchevoli se poi si sfruttano le paure dei cittadini per promuovere istanze politiche»

MILANO — Sindaco Chiamparino, ma gli italiani sono razzisti? «Evitiamo le ipocrisie e non nascondiamoci dietro un dito: da noi, così come in tutte le altre società, ci sono germi di razzismo e xenofobia. Dire il contrario sarebbe negare l'evidenza. Chiunque guardi dentro se stesso e partecipi alla vita pubblica non può fare a meno di notare atteggiamenti, comportamenti e parole che tradiscono la difficoltà del rapporto con l'altro. Persino aldilà delle intenzioni».

C'è o non c'è un'emergenza razzismo?

«Io non credo all'emergenza. È una parola che uso malvolentieri, mi ricorda la favola di Fedro che ci facevano tradurre alle scuole medie: tu gridi sempre "Al lupo, al lupo!" ma poi che fai quando il lupo arriva davvero e si mangia tutte le pecore? Il razzismo c'è. Ed esplose anche perché purtroppo veniamo da una lunga fase in cui le complesse questioni del rapporto con gli stranieri e della paura dell'altro sono state oggetto di scontro politico».

Di fatto, però, la parola razzismo è la miccia che in questi giorni ha fatto esplodere l'ennesima polemica tra il Pdl e il Pd.

«Io sono d'accordo con il presidente della Camera Gianfranco Fi-



ni: sarebbe sbagliato negare che in Italia esiste un pericolo xenofobia. Di mio, però, aggiungo che è altrettanto grave intervenire solo ex post. Aldilà delle diverse ricette di partito, la politica dovrebbe costruire uno scenario comune di acco-

glienza e soprattutto una convergenza culturale di linguaggio. Non è tollerabile che temi così delicati siano oggetto di faziosità e strumentalizzazioni. E invece i casi di cronaca vengono piegati a scopi politici».

Il caso di Amina, ad esempio. Tutti pro o contro la donna somala che accusa la polizia di Ciampino di perquisizione arbitraria. Tutti pro o contro gli agenti della



Polizia che la denunciano per calunnia.

«Io non ho elementi per giudicare, sono le indagini a dover fare chiarezza. Devo dire che, tendenzialmente, sono abituato a comportamenti delle forze di polizia rispettosi dei diritti delle persone. Ma non è utile a nessuno alimentare contrapposizioni».

Il Pdl però accusa il centrosinistra di strumentalizzare gli ultimi episodi di violenza e di minare il dialogo cavalcando l'onda dell'emergenza razzismo.

«Non è così. È il centrodestra ad aver vinto le elezioni facendo leva sul bisogno di sicurezza. Ed è il governo che continua ad usarlo per mantenere viva la luna di miele con gli elettori. È inutile spreca-re gli appelli al dialogo, ormai mi suscitano una certa stucchevolezza: non si possono sfruttare i timori dei cittadini per promuovere istanze politiche, e in Parlamento il confronto non si può fare alimentando la paura verso gli immigrati. Almeno, io mi auguro sempre che sia così. Ma poi mi ricordo che fino a ieri c'era chi minacciava di portare i maiali a orinare dove si dovevano costruire le moschee o chi partiva contento per il raduno anti islam di Colonia. E allora...».

E allora?

«La politica deve sforzarsi di cambiare toni e usare un nuovo linguaggio: gli immigrati sono una risorsa, non un problema».

Elsa Muschella